

CDM APPROVA MAXI DECRETO BANCHE, MA I RIMBORSI PER I RISPARMIATORI NON CI SONO

11 Febbraio 2016



L'AQUILA - Dal maxi-decreto legge sulle banche si stacca un pezzo importante.

Le norme sui criteri per i rimborsi alle quattro banche locali fallite a novembre vengono stralciate infatti, rimandate e affidate a un differente provvedimento, un decreto del ministero dell'Economia.

Un regolamento dunque, che dovrà essere poi validato dal Consiglio di Stato.

Lo ha deciso il Consiglio dei ministri in una riunione durata tre ore e conclusasi a ridosso della mezzanotte.

"Il sistema italiano è solido, non è il più preoccupante del mondo, sono molto più preoccupato per banche di altri paesi anche più solidi dell'Italia anche perchè una crisi del sistema bancario, ad esempio, in Germania ha certo effetti anche da noi".

Così il premier Matteo Renzi al termine del consiglio dei ministri spiegando che nel decreto "nessuna misura è risolutiva ma sono ulteriori tasselli di consolidamento del mosaico del sistema bancario".

Le Bcc saranno sotto una holding unica ma chi non vorrà aderire avrà il suo paracadute di uscita, l'accordo Ue sulle garanzie diventa legge, le vendite all'asta fallimentari saranno meno care e le norme per gli indennizzi ai risparmiatori arriveranno nei prossimi giorni.

Il salvataggio attuato dal governo delle 4 bad bank, Banca Etruria, Carichieti, Banca Marche e CariFe ha investito anche oltre 5 mila abruzzesi, obbligazionisti subordinati e azionisti, rimasti di colpo senza i propri risparmi.

Dopo un cdm durato tre ore il governo vara il nuovo 'decreto banche', asciugato rispetto alle attese, e la riforma del settore cooperativo vede finalmente la luce, alla fine di mesi di frenate e modifiche con il governo che accoglie una delle proposte avanzate da alcuni segmenti della cooperazione critici del provvedimento.

Un risultato giunto al termine di un confronto dentro all'esecutivo con alcuni ministri che si sono impuntati contro l'ipotesi prospettata in extremis ieri sera di creare più gruppi, tornando allo schema originale proposto nell'autoriforma.

Per la parte degli indennizzi invece si è deciso di andare avanti, come nelle attese, con i semplici decreti previsti dalla legge di stabilità e non più con un decreto legge.

"Non c'è nessun rinvio" - ha chiosato il premier, le misure previste "per i rimborsi delle persone che verranno riconosciute come truffate dall'arbitrato sono sostanzialmente pronte e arriveranno a giorni".

Sul fronte delle Bcc alla fine quindi la mediazione fa salva la creazione di un grande gruppo cooperativo con una massa

critica che possa andare “nella direzione del consolidamento” auspicata dal premier più volte mantenendo “un modello, quello delle Bcc, che non va buttato tutto via, va difeso ma anche protetto”.

Le banche quindi saranno “libere di non aderire” alla holding e rimanere cooperative o spa a patto però che abbiamo una soglia minima di patrimonio di 200 milioni di euro e che versino, per poter mantenere le riserve (ora formalmente pubbliche) all'erario il 20%.

Attualmente, come ricorda il ministro Padoan, sono circa una ‘decina’ che corrispondono a questo identikit ma non è detto che tutti scelgano di stare fuori dalla nuova holding. Il governo invece non ha accolto l'idea di consentire agli istituti la trasformazione in popolari contenuta nel progetto di autoriforma.

Sulle popolari infatti il premier ha ribadito come l'azione del governo punta a non crearne di nuove ma di aggregarne.

“Ci auguriamo che la riforma delle banche popolari sia recepita nel modo più intelligente e innovativo possibile dai singoli soggetti delle banche popolari, spero possano rapidamente fondersi, unirsi, aggregarsi, nel rispetto della loro autonomia”.

E oltre alle Bcc l'esecutivo punta a rafforzare il sistema bancario, velocizzando la cessione dei crediti. “Le vendite all'asta saranno per tutto il 2016 esenti dall'imposta di registro, vale più di 200 milioni ed è un messaggio per semplificare la questione dei crediti incagliati”.

In seguito arriverà, attraverso un ddl approvato stasera, anche il riordino complessivo del diritto fallimentare.

“Il sistema italiano è solido, non è il più preoccupante del mondo, sono molto più preoccupato per banche di altri paesi anche più solidi dell'Italia anche perché una crisi del sistema bancario, ad esempio, in Germania ha certo effetti anche da noi” ha concluso il premier.